Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

Per le festività di Natale, Capodanno, Epifania

i comitati provinciali "AU„ rimettano TEMPESTIVAMENTE le prenotazioni

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

LE TARIFFE DEGLI ABBONAMENTI PER IL 1959

		Anno	Sem	Trim	Bim	Mens
Sostenitore	L.	20 000	—	—	—	—
Con l'ed. del lunedì	»	8.700	4.500	2.350	1.550	800
Senza » » »	»	7.500	3.900	2.050	1.100	700
» lunedì e domenica	»	6.250	3.250	1.600	1.000	550
per 3 gg. la settimana	»	3.900	2 050	1.050	—	—
» 2 » »	»	2.600	1.350	700	—	—
» 1 » »	»	1.350	700	—	—	—

ANNO XXXV - NUOVA SERIE - N. 352

★

DOMENICA 21 DICEMBRE 1958

Sospendere il M.E.C.

Con il prossimo 1° gennaio dovrebbe entrare in formazione il cosiddetto Mercato Comune Europeo (MEC). Così, almeno, hanno stabilito i trattati. Ma, a Parigi, nei giorni scorsi, tutto pareva andare all'aria, prima ancora di prendere consistenza. I rappresentanti dei sei paesi (Francia, Germania Occidentale, Italia, Belgio, Olanda, Lussemburgo) della costituenda comunità economica, con quello francese alla testa, si scontrarono aspramente con i rappresentanti degli undici paesi (Inghilterra, Svizzera, Svezia, Norvegia, Danimarca, Austria, Grecia, Turchia, Portogallo, Islanda, Islanda) dell'organizzazione europea di cooperazione economica (OECE), di cui essi stessi fanno parte, guidati dal rappresentante inglese.

Ecco l'esempio di «comunità» e di «cooperazione» capitalistica. Esplode che gli interessi imperialistici degli uni non si conciliano con quelli degli altri. I grandi monopoli che esprimono e dominano il MEC non intendono lasciar penetrare nella propria area di sfruttamento quelli che ne sono rimasti fuori, per mantenere infatti i loro privilegi e la loro libertà di azione. Ma questi minacciano rappresaglie economiche, se saranno messi in condizioni di inferiorità nell'area del Mercato comune.

Di qui gli aspri scontri che hanno avuto luogo, negli incontri di Parigi dei giorni scorsi. Erano stati indetti per la creazione di una sedicente zona di libero scambio, per sincronizzare, si disse, gli interessi degli undici paesi dell'OECE, con i sei che appartengono tanto all'OECE che al MEC. Ne sono venute fuori parole grosse, ingiunzioni di prendere o lasciare, minacce di rotture economiche. Così il MEC, prima ancora di entrare in vita, ha minacciato di spezzare la più vasta organizzazione dell'OECE. Sorto secondo le promesse dei suoi promotori, per abbattere le barriere doganali ed economiche, il MEC minaccia ora di farne sorgere di nuove e più elevate.

Per il momento, a Parigi, il contrasto non è stato risolto. Se ne è solo rinviato di un mese il tentativo di soluzione. Il prossimo 15 gennaio, la discussione riprenderà al punto di prima. Questo rinvio ha permesso alla stampa governativa di trarre un sospiro di sollievo: il fallimento del MEC non è ancora stato dichiarato; il treno del MEC parte all'ora fissata.

Ma sarà una finta partenza. Infatti, le facilitazioni doganali previste per il 1° gennaio, sono state estese a tutti i paesi dell'OECE. L'insieme del MEC attenderà, su un binario morto, la vicina scadenza del 15 gennaio, in cui tutto sarà di nuovo messo in discussione. L'Inghilterra, appoggiata dagli altri paesi rimasti fuori del MEC, mantiene la presa. Non lascerà scalzare tanto facilmente le sue posizioni di privilegio.

Questo conflitto, comunque si risolva, finirà male per i paesi più deboli. Sia che si trovi il modo di sincronizzare — adoperiamo anche noi questo eufemismo — gli interessi dei paesi del MEC con quelli degli altri paesi dell'OECE, sia che non si trovi questa sincronizzazione e che i due gruppi si facciano un'aspra guerra economica, saranno sempre i più piccoli a fare le spese degli accordi o delle ostilità dei più grandi.

Si può dire che questa è la legge che presiede all'organizzazione e allo sviluppo del MEC. Essa regola i rapporti stabiliti tra i componenti della stessa Comunità economica europea; essa domina, in ogni paese, i rapporti tra i vari gruppi economici; essa determinerà i rapporti fra i paesi del MEC e quelli che ne stanno fuori. Questa è la logica conseguenza del fatto che a tutti i gradi dell'organizzazione di queste «comunità» e di queste «cooperazioni» capitalistiche ed imperialistiche sono i monopoli nazionali ed internazionali più potenti e più aggressivi a condurre il gioco e a dettare la legge.

I violenti contrasti venuti in questi giorni alla luce, al proposito del MEC e della richiesta di costituzione di una Zona di libero scambio nell'area dell'OECE, hanno dato rilievo, sul piano più vasto dei rapporti fra tutti i paesi dell'Europa capitalistica, a quanto noi abbiamo sempre detto a proposito della natura e degli scopi del MEC. Altro che strumento, come cianciano i suoi promotori e laudatori, di allargamento dei mercati, di liberalizzazione della economia, di progresso economico!

Questi contrasti tra gli stessi paesi capitalistici, le maggiori difficoltà che ne deriveranno all'esistenza del MEC, quando entrerà in funzione, non solo confermano la validità dell'analisi fatta, a suo tempo, dal Partito comunista, della istituzione stessa, ma sottolineano la giustezza della nostra richiesta di sospendere l'applicazione del MEC. Questa richiesta oggi un'urgente soddisfazione, proprio perchè l'estensione della riduzione del 10% delle tariffe doganali praticamente a tutti i paesi, tranne quelli socialisti, che esportano in Italia, può mettere in grave, imprevviso pericolo interi settori della nostra produzione.

D'altra parte, non possono essere applicati — e l'abbiamo visto — se non si può correre il rischio che siano ancora aggravati a nostro danno, nei prossimi incontri di Parigi, gli altri dispositivi del trattato del MEC sopraddetto quelli che limitano l'uso dei autonomia di decisione per quanto si riferisce alla scelta delle politiche economiche più convenienti per lo sviluppo economico ed industriale dell'Italia.

Per queste ragioni anche alla luce dei contrasti interimperialistici apparsi nei recenti incontri di Parigi e per i rischi, non diminuiti che si potrebbero trovare sul cammino dell'Italia dai prossimi nuovi incontri internazionali, noi manteniamo la richiesta al governo italiano di sospendere l'attuazione del trattato del MEC.

Mantenendo la richiesta e dandole, anzi, carattere di urgenza, noi indichiamo anche una concreta alternativa di politica economica, che si contrappone a quella che è implicita nell'adesione al MEC. La nostra alternativa consiste in una politica che attui profonde riforme in campo industriale, agricolo, e fiscale, favorisca l'aumento del potere di acquisto dei salari e degli stipendi; allarghi il commercio a tutti i mercati del mondo, compresi quelli del campo socialista, per molti aspetti complementari e non concorrenti, come quelli dei paesi del MEC, alla nostra economia. Questa politica, e solo questa politica, può assicurare la massima occupazione, l'eliminazione degli squilibri sociali e nazionali, e, quindi, un rapido progresso economico e civile per tutto il paese. Perciò, ancora e più conseguentemente che mai noi chiediamo: sospendere l'attuazione del Mercato Comune Europeo.

LUIGI LONGO

I gollisti chiedono la revisione del MEC

L'altra alternativa proposta è il rinvio di cinque anni del Mercato Comune

PARIGI, 20 — La Commissione esteri dell'UNR, riportato da Soustelle, ha approvato oggi un rapporto in cui si chiede la revisione del MEC o il rinvio di cinque anni dell'entrata in vigore del Trattato di Roma.

La presa di posizione che [illegible] elemento di [illegible] con tutta evidenza alle recenti sessioni dell'OECE, [illegible] nell'OECE, [illegible] la Malesia [illegible] dei Consiglio [illegible] della [illegible] un paese [illegible] un partito [illegible] probabilmente l'orientamento [illegible] dell'UNR verso il MEC.

Il rapporto, intitolato «La Francia di fronte alle scadenze europee», fa il [illegible] tutto una critica serrata al patto di Roma che, «invece di costruire l'Europa ha cominciato col frantumarla, minaccia di tagliare i legami della Francia con i suoi territori d'oltremare, Algeria compresa, e finisce [illegible] col creare un [illegible] in cui la Francia sarebbe separata dall'Inghilterra privata della sua politica verso i territori d'oltremare, si trova a tu per tu con la Germania federale, in stato di squilibrio in rapporto a quest'ultima». D'altra parte, continua il rapporto, l'associazione del MEC con la zona di libero scambio non è realizzabile [illegible] che «si produrrebbe non possono essere risolti senza la partecipazione dell'Inghilterra, il cui peso deve controbilanciare la forza sempre più grande della Germania».

Di qui la necessità di una revisione del trattato che permetta alla Francia di affrontare il MEC in condizioni più vantaggiose, oppure, ove la revisione del trattato non fosse concordata, di un rinvio dell'entrata in vigore del MEC per almeno 5 anni, quando cioè, grazie al pieno sfruttamento del petrolio sahariano, la Francia avrà stabilità la sua situazione economica e il mercato comune «svuotato della sua sostanza politica non costituirà più un pericolo per la Francia».

Gli ambienti di tale parte sono [illegible] «Le Monde» scrive che [illegible] «preoccupazione» [illegible] per i recenti giudizi politici espressi da Nenni e dall'«Unità» in rapporto alle ultime vicende parlamentari».

CONTRO LA PROPORZIONALE E IL SISTEMA PARLAMENTARE

Fanfani progetta una legge-truffa per superare la crisi del suo regime

È allo studio di una commissione presieduta da Rumor - In una lettera aperta la sinistra del PSI respinge la tesi di Nenni per nuove elezioni - Critica all'"Avanti„ - Colloqui di Fanfani con Saragat e Preti

Fanfani si appresta a un'offensiva aperta contro lo Stato democratico attraverso una revisione, sull'esempio francese, della legge truffa elettorale? La fomento del sistema fanfaniano [illegible] della crisi che gli paralizza il suo secondo regime clericale, [illegible] verebbero davanti infatti [illegible] con il presidente del Consiglio. La voce delle dimissioni [illegible] è evidente che con un fronte interno parcato con una maggioranza parlamentare instabile [illegible] con una rinnovata spinta di non [illegible] che viene dal Paese [illegible] Fanfani non potrebbe [illegible] non dovrebbe. Un altro che di [illegible] promuovere dopo di che [illegible] di porre rimedio all'insanabile crisi in cui versano il suo partito e l'intero clericato [illegible] gli elementi concreti che in questi ultime settimane hanno fatto pensare a qualcosa del genere. Le ripetute prove di fedeltà [illegible] al suo secondo regime clericale [illegible] verebbero davanti infatti [illegible] con il presidente del Consiglio. La voce delle dimissioni [illegible] è evidente che con un fronte interno parcato con una maggioranza parlamentare instabile [illegible] con una rinnovata spinta di non [illegible] che viene dal Paese [illegible] Fanfani non potrebbe [illegible] non dovrebbe. Un altro che di [illegible] promuovere dopo di che [illegible] di porre rimedio all'insanabile crisi in cui versano il suo partito e l'intero clericato [illegible] [illegible] Le sue insistenze nel [illegible] rimanere attaccato al potere [illegible] mostra invece. La istanza di un [illegible] primo preciso che nella mica

I carissimi nemici Andreotti e Fanfani al Quirinale per porgere gli auguri al Capo dello Stato

vernativo con nuove elezioni, da tenere nel prossimo autunno con una legge elettorale che annulli la rappresentanza proporzionale e riproduca a grandi linee un sistema maggioritario su basi regionali.

Anche se a prima vista il programma fanfaniano può sembrare romanzesco molti sono [illegible] zioni dell'elettore, dovrebbe di [illegible] formare con la forza la supremazia del suo regime sul regime democratico.

La nuova legge elettorale [illegible] allo studio di una speciale commissione della direzione della presieduta personalmente dal segretario Rumor. Inutile rilevare il carattere sostanzialmente reazionario di questo piano fanfaniano data l'insuperabile opposizione che incontrerebbero nel Parlamento e nel Paese. Ma, come gli tentarono De Gasperi e Scelba nel 1953, Fanfani e Rumor si ripromettono intanto di ricattare le opposizioni più malleabili in particolare quelle di centro-sinistra e di destra ponendole di fronte a una secca alternativa o accettare la subordinazione alla DC e assicurarsi la sopravvivenza parlamentare grazie alla presentazione di candidati graditi in qualche collegio convenzionato o rischiare di scomparire dalla scena politica. È nelle evidente il sapore ricattatorio del progetto fanfaniano nei confronti di quei settori socialdemocratici che proprio negli ultimi giorni si son messi a proporre l'anticipo delle elezioni senza superare le ritorne che [illegible] trascinando il vertice della DC dietro quella proposta.

[illegible] una lettera aperta [illegible] a Nenni dai compagni socialisti Bertoldi, Corallo, Lucio Gatto, Lima, Lazzardi, Valori e Vecchietti nella quale esprimono «preoccupazione» e allarme per i recenti giudizi politici espressi da Nenni e dall'«Unità» in rapporto alle ultime vicende parlamentari».

(Continua in 10 pag. 8 colonna)

Il vuoto?

[illegible]

I membri della commissione [illegible] concordo con Nenni sul fatto che [illegible] in Parlamento non può [illegible] la prospettiva di una [illegible] alternativa politica [illegible] democrazia [illegible] con le destre [illegible] alternativa che [illegible] nessuno sostenuto in questo [illegible] nuovo semplicistico [illegible] al loro discorso quando Nenni [illegible] auspica nuove elezioni [illegible] non si [illegible] ed anche [illegible] momento nella DC.

In particolare per quanto riguarda le richieste fatte [illegible] Nenni alla DC di anticipare il suo congresso [illegible] la lettera affermano che «tutto ciò significa fare il nostro [illegible] di Napoli per indurre [illegible] quello della [illegible] prospettiva data che sono [illegible] della corrente di Fanfani [illegible] ormai scontro ed essa non può significare [illegible] che [illegible] vittoria di una politica che [illegible] al interno del regime dei monopoli e dell'oligarchia della Chiesa una parte della [illegible]

[illegible]

Il Po

Il nostro inviato al Polo

POLO NORD — Il gruppo dei giornalisti in visita alle stazioni scientifiche sovietiche nell'Artico. Il primo a destra in piedi è il nostro inviato, speciale Giuseppe Garritano [illegible]

DISTRIBUITO AI PARLAMENTARI IL DOCUMENTO DELLA COMMISSIONE D'INCHIESTA

"E' certo strano„ afferma la relazione "che nessun ministro abbia saputo di Giuffrè„

Le gravi responsabilità emerse - Il "clima„ del regime clericale - Come ha potuto agire con tale leggerezza la G. di F.? - Documentate le successive indagini di polizia dal '53 al '58: Tambroni non le poteva ignorare

«È certo strano il fatto che di questa attività che si svolgeva alla luce del sole, in tutto il lungo periodo che va dal 1949 al 1957 nessun ministro sia venuto a conoscenza». In questo [illegible] la relazione [illegible] della commissione [illegible] parlamentare [illegible] pubblica [illegible] Andreotti [illegible] Tambroni [illegible] Giuffrè [illegible] Zoli [illegible] Andreotti e Tambroni [illegible] relazione [illegible] 1953

LE CONCLUSIONI DI CERRETI AL CONGRESSO DI BOLOGNA

Portare da tre a sei milioni il numero dei cooperatori italiani

Il peso delle grandi masse dei lavoratori è decisivo per spezzare le tenaglie del caro-vita - Alle cooperative devono essere forniti dalle aziende IRI i beni strumentali per sfuggire al prezzo del monopolio

(Dal nostro inviato speciale)

BOLOGNA, 20. — Il Congresso della cooperazione e della mutualità è entrato nella sua fase risolutiva con le conclusioni tratte dall'on. Cerreti. Si tratta di un movimento che raccoglie oltre tre milioni di uomini e che si è posto l'obiettivo di portare alla cooperazione nuove grandi masse di lavoratori italiani, e occorre raggiungere la cifra di 5-6 milioni di soci, ha detto il Congresso, per sviluppare una lotta a fondo, insieme a tutte le altre forze democratiche, contro i monopoli, per spezzare le tenaglie del caro-vita, per assicurare una casa a tutti i lavoratori, per contribuire — in prima persona — all'azione dei braccianti e dei contadini per la riforma agraria, fondiaria e contrattuale.

Con le conclusioni del Congresso la cooperazione viene alla ribalta come una forza capace di dire, con i fatti, una parola decisiva nell'azione per l'allargamento della democrazia in Italia. Per i comunisti che — sulla linea dell'VIII Congresso si battono al fine di sconfiggere i piani antidemocratici che l'imperialismo fanfaniano ha elaborato al servizio dei grandi monopoli, e per aprire alle masse popolari una via italiana al socialismo che abbia nell'attuazione piena della Costituzione il suo fondamento —, i risultati dell'assise della Lega delle cooperative e mutue non possono che essere salutati con vivo e particolare entusiasmo: orgogliosi anche, del contributo che i nostri compagni, assieme ai compagni socialisti e ai cooperatori socialdemocratici, repubblicani e di altre correnti rappresentate nella Lega, alle nuove linee di questo Congresso hanno dato.

Inoltre, in un momento come l'attuale in cui si registrano propositi e tentativi di insidiare e incrinare l'unità della classe operaia, non si può non sottolineare — come un esempio che trascende i limiti del settore in cui opera la cooperazione — l'unità che qui si è rivelata.

Il salto di qualità che le organizzazioni cooperative della Lega si sono proposte di fare — ha detto tra l'altro Cerreti — è già un fatto reale compiuto in questo Congresso. Si tratta ora di impegnare l'intero movimento a realizzare quelle intese che sono state indicate. Intese con tutte le forze, non solamente italiane, con la cooperazione cattolica, con i sindacati di ogni tendenza, con i comuni, con i partiti e anche con l'IRI.

Poiché nella lotta contro il carovita non basta l'azione della sola cooperazione, noi chiediamo — ha detto Cerreti — un preciso impegno del Parlamento perché, sulla base dei piani produttivi dell'IRI e dell'ENI che il Ministro delle partecipazioni statali si è impegnato ad attuare, siano forniti al movimento delle cooperative prodotti e beni strumentali che ci permettano di sfuggire al prezzo del monopolio.

Cerreti ha tenuto a richiamare il Congresso alla necessità di includere in primo piano — tra le condizioni che all'interno del movimento occorre creare per assolvere ai compiti nuovi indicati dal Congresso — la azione di reclutamento di forze nuove: che devono essere rappresentate il primo luogo dai giovani.

Ma uno dei problemi essenziali posti dal dibattito — la intesa e la collaborazione tra movimento cooperativo e sindacati — che era stato posto in rilievo anche con accenti critici ed autocritici tanto dal sen. Emilio Sereni quanto dall'onorevole Miceli, ha suscitato una prima, positiva e importante risposta.

L'on. Fernando Santi, segretario generale aggiunto della CGIL, è venuto stamane a portare il saluto al Congresso della grande organizzazione unitaria dei lavoratori italiani, a riaffermare solennemente l'impegno della CGIL a promuovere quella intesa e quella collaborazione. Infine a richiamare la attenzione su un compito fondamentale della Cooperazione — che gia, del resto, ha trovato ampia attuazione — quello dell'incremento degli scambi internazionali su base cooperativa, e stato non solo il dibattito, ma anche, e in modo particolarmente efficace, una giovane rappresentante della cooperativa di abbigliamento di Bologna. Grazie alla Lega delle cooperative — ella ha detto — noi abbiamo potuto stabilire contatto con il centro Sojus dell'URSS che ci ha procurato un'ordinazione di alcune decine di migliaia di maglie dall'Unione Sovietica.

ADRIANO ALDOMORESCHI

Soppresse in Vaticano le rappresentanze dei governi fuoriusciti di Polonia e Lituania ?

La notizia di un prossimo riesame della posizione delle rappresentanze diplomatiche presso il Vaticano dei governi fuoriusciti di paesi orientali, sembra confermata. Verrebbero soppresse la rappresentanza del governo polacco e del governo lituano.

ALL'OPERA, TRA I GERARCHI DELLA QUINTA REPUBBLICA E LE LORO MOGLI STUPIDE ED ENTUSIASTE

Trionfo all'Opera di Parigi della Meneghini Callas idolo di una società invecchiata

Decadenza di una capitale che si accontenta degli scandali di seconda mano
Una cultura d'accatto — Una malignità di B.B. e una sentenza di Cocteau

PARIGI — La Callas congratulata dal presidente Coty dopo la rappresentazione di venerdì all'Opera di Parigi (Telefoto)

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 20 — *Il bel mondo parigino, il «Tout Paris» come si dice, ha trovato un nuovo idolo: «Maria Callas». Era da aspettarselo. Parigi invecchia e, come tutti i vecchi, ritarda. L'opera vive come se la dirigesse Gounod. Alla Comédie Française continua la tradizione di Corneille. L'accademia è il baluardo del 1910. E la Francia tutta intera si prepara tranquillamente a seguire oggi le orme dell'Italia e della Germania di anteguerra.*

In questa decadenza di una capitale, che, un tempo, dava il «la» al mondo, l'unica cosa rimasta è il gusto dello scandalo. Una volta, però, gli scandali nascevano qua o, perlomeno, chi voleva essere qualcuno doveva venir qui a far scandalo: da Modigliani a Picasso, da Cocteau a Sartre, da Diaghilev e Stravinski. Oggi Cocteau e Maurias ripetono se stessi, i quadri «politici» di Picasso vengono proibiti e Stravinski preferisce stare a Venezia. L'unica cultura che fa ancora scandalo è a sinistra e, poiché non è con De Gaulle, più che scandalizzarsene ci se ne vergogna. Così ci si è ridotti a importare i vecchi scandali altrui.

La signora Callas ha aperto la sua serata con «Casta Diva», l'aria dello scandalo romano. Si è voluto mostrare che il presidente Coty avrebbe applaudito quello che aveva offeso le orecchie del presidente Gronchi. Per rendere il paragone perfetto, la Callas ha preso egualmente male i due famosi acuti, «calando» in modo inequivocabile. Ali Kahn e l'imperatrice dell'Annam hanno dato il segno degli applausi, del resto tuori tempo.

Per questa rivincita è tutta Parigi si è mobilitata. Ai posti da 20.000 franchi, renduti a 100.000 dai bagarini, corrispondevano le toilette da mezzo milione e i gioielli che ci scusiamo di non poter stimare. La principessa Potiatowsky fendeva la calca in abito di pizzo bianco e argento; la baronessa di Cabrol indossava un tastoso abito lungo di satin Rosa, mentre la contessa di Arcangues sfoggiata il suo famoso diadema di perle, e Pamela Churchill era drappeggiata in velluto color Bordeaux. Tra i nuovi venuti della V Repubblica, madame Coure de Murville, moglie del ministro degli Esteri, battera madame Chaban-Delmas, moglie del presidente dell'Assemblea, con un abito «tres jeune fille» — molto ragazzina — di organdis: delicata allusione alla giovinezza del regime.

Tutte, naturalmente, erano stupite ed entusiaste. Il presidente Coty — per l'ultima volta in pubblico in veste ufficiale — è stato calorosamente appaudito per la buona grazia con cui lascia il posto a De Gaulle. Le figlie della Legion d'Onore hanno fatto molto tenerezza. Ma soprattutto la Callas ha entusiasmato. Si è ammirata la sua eleganza: collier e orecchini di diamanti e abito stile Direttorio scelto per l'occasione: il Direttorio, come è noto, uccise la Prima Repubblica. Si è lodato il suo incedere, specialmente nella parte iniziale, quando ella sta immobile al centro della scena. Si è esaltata la sua arte di grande tragica, specialmente dopo l'aria di Rosina. Il signor Meneghini — che il Paris Presse chiama maliziosamente signor Callas, aveva perso la testa e rispondeva di sì a tutti. Siete americano? «sì». Ma voi siete tedesco? «sì, sì.». Ma io credevo che foste italiano? «Ma sì». Brigitte Bardot, con la sua faccia da bambina innocente e la sua scollatura da balia brettone ha detto, involontariamente, la più feroce malignità della serata: «Sono così commossa! Mi piace tanto veder cantare!». Cocteau ha pronunciato come un antico oracolo la sua sentenza: «Bel canto, così così. Forza tragica, molta. Ma soprattutto una grande arte nelle espressioni di tenerezza e di intimità».

Ci inchiniamo alla sentenza che, del resto, ci sembra esattissima. Essa contraddice l'equivoco della prima donna vulcanica e selvaggia su cui ha insistito per una settimana tutta la stampa parigina.

La sua voce si va facendo più esile e la sua intonazione più incerta, ma riesce ancora a commuovere con l'intensità dell'espressione — quando non ostenta una tragicità troppo esteriore, come nella «Tosca» e ad incatenare la attenzione grazie all'intelligenza con cui supera le sue difficoltà naturali. Cantare come canta lei, con una voce costruita artificialmente come la sua, abolendone i limiti con la sola forza della intelligenza, non è da tutti, ma non è neppure eterno. La sua stella, orma, è in declino.

Può darsi che questo sia proprio ciò che piace ai buongustai parigini. Ricordo la storiella di Ehremburg che conosce la Francia come pochi: le pernici si attaccano per la testa ad un filo e si lasciano riposare; quando il collo si stacca e la pernice cade, è pronta per essere mangiata. Questa Francia di oggi — parlo di quella che affollava ieri sera l'Opera e che ne è la classe dirigente — è un po' tutta così, coperta di piume lucenti e marcia di dentro, immersa fino ai capelli nell'equivoco tra la forma e la sostanza, illusa dal mito di una grandezza che è ormai altrove. Le donne indossano abiti di stile Impero, mentre l'Impero si stascia. Il presidente Coty viene accolto sulla piazza dell'Opera dalla Guardia Repubblicana (elmi dorati e code di cavallo) al suono della marcia trionfale della «Aida»: proprio lui che conta come unico trionfo l'essersi sconfitto a favore del suo successore! E, per finire, si applaude la Callas nel secondo atto della «Tosca», che, con la scena della tortura, fa molto clima d'Algeria!

Ma, non inferiamo. E' quasi Natale. Sul Quai de Fleurs si vendono i pini giovani, sui Boulevards sono sorte bancarelle a centinaia.

Forse non è vero che Parigi invecchia. Si è semplicemente addormentata — mentre i tremila dell'Opera vegliano a banchettare — come è d'uso nelle città di provincia, in cui si va a letto presto. Ma un giorno o l'altro Parigi si sveglierà e allora — chissà — spazzerà via come un incubo il marciume della Quinta Repubblica.

RUBENS TEDESCHI

Una bomba devasta un ristorante al Messico

Sette morti e una trentina di feriti tra la folla elegante che gremiva il locale

CITTA' DEL MESSICO, 20 — Sette morti e una trentina di feriti, o, secondo altre informazioni, un numero di vittime superiore, sono il bilancio di una grave esplosione, che ha devastato oggi il ristorante «La ronda», uno dei più eleganti della città. L'esplosione, dovuta, a quanto sembra, ad una bomba ad orologeria, ha provocato il crollo delle pareti e di una parte del soffitto. Le vittime sono rimaste schiacciate sotto le macerie.

L'esplosione, che è stata udita in una vasta zona della città, è avvenuta mentre il locale era particolarmente affollato di turisti e di personalità messicane. Fra i clienti vi era un gruppo di persone riunitesi per festeggiare la nomina di Jose Barros Sierra a segretario dei servizi stampa del ministero della Marina. Era appena uscito il nuovo ambasciatore degli Stati Uniti al Messico, Flores, la cui sede è a breve distanza dal locale. Vi era infine un gran numero di cubani.

Tra le vittime è una cittadina americana. Alcuni giornali di Città del Messico attribuiscono l'attentato a profughi cubani simpatizzanti con il movimento di Fidel Castro

GLI AUGURI A GRONCHI

Nella giornata di ieri sono stati presentati al Presidente della Repubblica gli auguri da parte delle autorità dello Stato. I primi ad essere ricevuti, in mattinata, sono stati i membri del governo, capeggiati da Fanfani; quindi la Corte Costituzionale, col presidente prof. Azzariti, si è recata dal presidente. Hanno seguito il Comitato di presidenza del Consiglio dell'Economia e lavoro; i presidenti delle Regioni e delle Assemblee regionali, gli alti magistrati guidati dal primo presidente della Corte di Cassazione, dott. Eula, le autorità militari, gli ambasciatori e ministri plenipotenziari, il sindaco e la giunta di Roma, il capo della polizia, ecc. Nel pomeriggio sono state ricevute altre personalità, fra cui il governatore della Banca d'Italia, il presidente e la giunta della Provincia di Roma, le rappresentanze sindacali, il C. D. della Federstampa, ecc.

U.S.A.

Il sen. Humphrey preannuncia un'inchiesta sul disarmo

WASHINGTON, 20 — Il senatore Hubert Humphrey, presidente della sottocommissione senatoriale per il disarmo, ha reso noto che il Senato inizierà l'anno prossimo una inchiesta sulla politica del governo in materia di disarmo, onde indurre il governo stesso a definire più chiaramente i propri obiettivi in questo campo ed a lasciare un ruolo più attivo al Congresso, nell'elaborazione dei piani a lunga scadenza. Egli ha precisato che funzionari del Dipartimento di Stato e della Difesa, nonché specialisti di varie organizzazioni, saranno chiamati a deporre.

Come è noto il senatore, il quale milita nel partito democratico, è tornato recentemente da Mosca, dove ha avuto un lungo colloquio con il primo ministro Nikita Kruscev.

Il senatore Humphrey ha espresso un certo ottimismo circa i futuri risultati dei negoziati ginevrini sull'arresto degli esperimenti nucleari. Ha tuttavia aggiunto: «Nessuno sa che cosa gli Stati Uniti intendano fare, in caso di successo o di insuccesso di queste trattative. Ecco perché è indispensabile articolare più strettamente la nostra dottrina in materia di disarmo con i nostri obiettivi politici e militari a lunga scadenza».

In un documento destinato alla stampa, il senatore afferma d'altra parte: «La situazione mondiale è troppo grave perché il Congresso venga informato solo a cose fatte della politica decisa dal governo e non possa fare altro se non criticare apertamente il governo stesso quando ritenga che quest'ultimo sia fuori causa».

URSS

E' morto lo scrittore Fiodor Gladkov

MOSCA, 20 — E' morto oggi, all'età di 75 anni, lo scrittore sovietico Fiodor Gladkov.

Nato di famiglia umile, Gladkov fu dapprima insegnante in Siberia. Il suo primo lavoro fu pubblicato nel 1908 e la sua reputazione si consolidò con la Rivoluzione, alla quale prese parte attiva. Nel 1925 il suo romanzo *Cemento* lo mise alla avanguardia degli scrittori sovietici.

Era insignito dell'ordine della Bandiera rossa, dell'ordine di Lenin e aveva vinto un Premio Stalin.

Ha trascorso gli ultimi anni scrivendo prosa autobiografica.

Scioperano i minatori di Ribolla per la sospensione di 2 sindacalisti

La decisione presa nel corso di un'affollata assemblea - L'azione continuerà finchè la Montecatini non recederà dalla sua posizione

RIBOLLA, 20 — I minatori di Ribolla sono in sciopero da ieri mattina contro l'illegale provvedimento di sospensione dal lavoro del segretario della CGIL Fiorenzani Duo e del segretario del locale sindacato compagno Bocci Dumas, anch'egli membro della commissione interna. Lo sciopero continuerà a tempo indeterminato se la Montecatini non ritirerà la sua ignobile decisione.

Questa è stata la decisione presa alla unanimità da una affollata assemblea di lavoratori tenutasi ieri mattina nel corso delle prime ore di sciopero.

Il sindacato minatori ha approvato la linea di azione decisa dalle maestranze.

Al 100% lo sciopero nelle zolfare siciliane

PALERMO, 20 — Lo sciopero di 24 ore proclamato unitariamente dalla segreteria del coordinamento regionale dei minatori della CGIL e della CISL, è stato attuato oggi al 100% nelle miniere delle province di Agrigento, Caltanissetta e Enna.

Nei centri zolfiferi delle tre province, si sono svolte assemblee e manifestazioni unitarie di operai i quali reclamano il pagamento dei salari entro Natale e sollecitano l'approvazione, da parte dell'Assemblea regionale, della legge per la soluzione della crisi zolfifera.

Delegazioni sono anche partite alla volta di Palermo per prendere contatti con le autorità regionali interessate. Come è noto per quel che riguarda il pagamento dei salari entro Natale, un accordo positivo è stato raggiunto nella serata di ieri tra il governo regionale ed il Banco di Sicilia e, secondo quanto risulta, l'assessore all'industria sta predisponendo gli atti necessari per la riscossione delle somme.

La C.G.I.L. in maggioranza alla Montecatini di San G. Rotondo

FOGGIA, 20. — Un nuovo successo la CGIL ha ottenuto nelle elezioni per la Commissione interna della miniera di bauxite Montecatini di S. Giovanni Rotondo riconquistando la maggioranza.

Ecco i dati: elettori 486; voti validi 435, CGIL voti 325 pari al 74,4%, seggi 5; CISL voti 83, pari al 19%, seggi 1; Sindacato autonomo voti 27, pari al 6,2%, seggi 0.

Domani le trattative per le fabbriche IRI di Napoli

Domani, presso il ministero del Lavoro si svolgeranno le trattative per il complesso delle fabbriche IRI di Napoli. Verrà esaminata la questione dell'occupazione della mano d'opera e dell'applicazione degli accordi preliminari raggiunti tempo fa dopo una lunga agitazione, tesa ad evitare i licenziamenti.

Pratica di estradizione per Cesaroni

MILANO 20 — La richiesta di estradizione riguardante Enrico Cesaroni, uno dei banditi di via Osoppo, verrebbe esaminata dalle autorità venezuelane agli inizi del prossimo anno. Il Cesaroni si trova rinchiuso nelle carceri di Caracas.

La differite a Palermo

PALERMO, 20 — I problemi derivanti dall'attuale recrudescenza di differite sono stati esaminati nel corso di una riunione svoltasi ieri sera a Palazzo delle Aquile, sede del Comune, sotto la presidenza del sindaco La Mia, e con l'intervento del prof. Purpura, ispettore generale del Ministero della Sanità. Sono state predisposte le previdenze necessarie.

PER LA SALVEZZA DELLE M.C.M.

I sindaci del Sarnese-Nocerino minacciano di dare le dimissioni

NOCERA INFERIORE, 20. — Questa sera si sono riuniti nella sala del Consiglio comunale tutti i sindaci della zona sarnese nocerino, i consiglieri provinciali, i deputati della zona insieme ai segretari provinciali di tutti i partiti politici, compresa la D.C., e dei membri della segreteria della Camera del Lavoro, per decidere l'azione in difesa delle Manifatture cotoniere meridionali (MCM).

Al termine della riunione sono stati inviati telegrammi a Fanfani e a Lami Starnuti ed è stato deciso di comunicare al Prefetto che i sindaci della zona daranno le dimissioni qualora la situazione delle MCM — ove sono stati comunicati 1200 licenziamenti — non sia risolta positivamente entro i primi giorni dell'anno prossimo.

Nobildonna napoletana denunciata per adescamento

In Pretura l'episodio è stato attribuito all'omonimia con una mondana - Anche questa però è stata assolta

NAPOLI, 20 — Un episodio imbarazzante ha portato lo scompiglio in una delle migliori famiglie napoletane, e si è concluso felicemente ieri dopo 15 giorni di ansie.

Il fatto ha avuto inizio ai primi del mese, quando la signora M. L. di 32 anni, coniugata, irreprensibile, e di ottimo ambiente sociale, si è vista arrivare a casa una citazione che la invitava a comparire di nanzi alla VII Sezione della Pretura di Napoli sotto l'imputazione di «adescamento». Era il marito della signora, che in quel momento si trovava in casa, a ricevere la citazione, appena letta, veniva colto da uno svenimento.

Convocato subito dopo il consiglio di famiglia, al quale partecipavano i due fratelli della signora, l'interessata era sottoposta ad un breve interrogatorio da quanto disse gli uomini si convinsero che il 13 aprile, quando il «fatto» era accaduto sul lungomare di via Caracciolo, la gentildonna era occupata in altre faccende. Essi iniziarono allora una vasta operazione investigativa e, tra scurando il proprio lavoro, si dedicarono anima e corpo alla soluzione del misterioso caso. Alla fine le ricerche private della nobile famiglia napoletana diedero il frutto auspicato: veniva infatti reperito l'indirizzo di una donna di facili costumi, le cui generalità corrispondevano esattamente a quelle della signora M. L.

Le due donne sono quindi comparse dinanzi al giudice Mirello il quale, appresi i particolari del singolare episodio, ha dichiarato di non dover procedere per la notificazione ma ha poi dovuto assolvere anche la mondana per la inesistenza di prove.

UNA ANZIANA SIGNORA A MILANO

Si toglie la vita col gas provocando un'esplosione

MILANO, 20 — Un'anziana signora si è uccisa questa notte nel suo appartamento staccando dal fornello il tubo del gas. Le esalazioni, finite per tante ore hanno completamente saturato i locali dell'alloggio, cosicché stamane, quando la portinaia dello stabile ha suonato allarmata il campanello, nell'appartamento si è verificata una terribile esplosione che ha semidistrutto i locali.

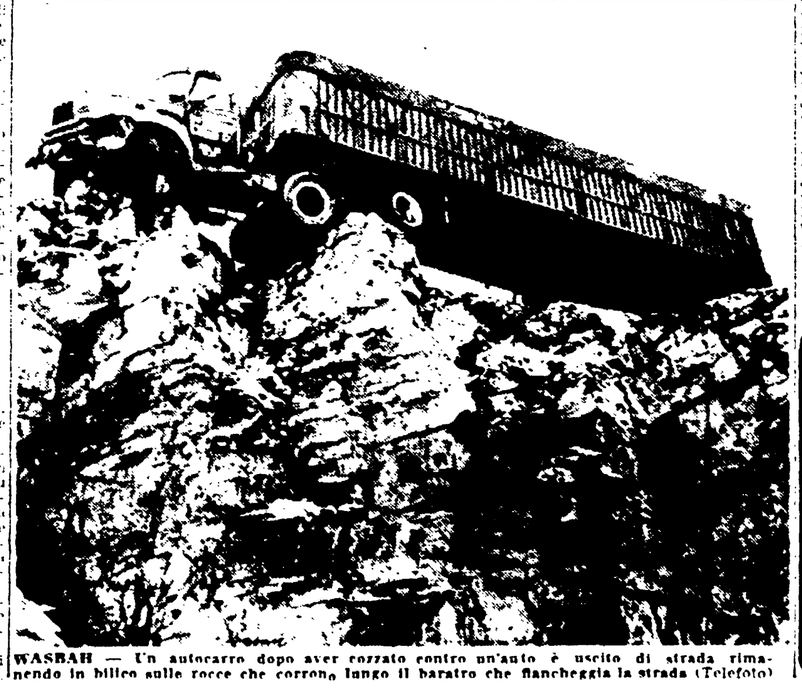
Il fatto è accaduto alle 8,30 in via Aldrovandi 7, a Porta Venezia, dove, in un alloggio di tre locali al primo piano abitava da circa tre anni la signora Lina Badi di 60 anni. La signora Badi era vedova da 7 anni; inoltre una decina di giorni addietro era rimasta sconvolta da una notizia giunta da Roma: una sua sorella, residente nella capitale, era colta la vita. Questa tragica morte deve aver scosso la anziana signora al punto da decidersi a seguire la stessa sorte della sorella. Ieri sera ha sbarrato la porta d'ingresso con il catenaccio, quindi ha aperto i rubinetti del gas e ha staccato il tubo dal fornello. Infine si è sdraiata e ha atteso la morte.

Il decesso secondo il parere del medico è sopravvenuto rapidamente ed è stato fatto risalire alla mezzanotte.

Nel corso della notte il gas ha invaso lentamente tutti i vani dell'appartamento e stamane un inquilino della casa, passando sul pianerottolo, ne ha avvertito l'odore. Allarmato ha subito avvertito la portinaia che è salita a primo piano insieme a una donna che faceva da dama di compagnia alla signora Badi.

La portinaia ha suonato il campanello dell'alloggio e, in altro modo, evidentemente provocato da una scintilla nell'appartamento si è verificata una tremenda esplosione che ha scardinato gli usci e ha mandato in frantumi i vetri della casa. Lo spostamento d'aria è stato così violento che una ringhiera è volata in mezzo alla strada. La terribile vampata ha raggiunto il lato opposto della strada, dove un dipendente dell'ente poste stava smistando una cassetta per le lettere facendo volare buste e cartoline.

Nell'istante il fragore dello scoppio la portinaia era intenta a svuotare sul pianerottolo. Poché morta, dopo sul posto sono giunti i Vigili del fuoco, Polizia e Carabinieri che, forzata la porta, hanno rinvenuto il cadavere della signora, carbonizzato, sul pavimento della cucina semicoperto da una coltre di calcinacci e di vetri infranti.



WASBAH — Un autocarro dopo aver cozzato contro un'auto è uscito di strada rimanendo in bilico sulle rocce che corrono lungo il baratro che fiancheggia la strada (Telefoto)

E' in vendita in tutta Italia il numero speciale di

RINASCITA

dedicato al

CREPUSCOLO DEL COLONIALISMO

Nel capitolo dedicato alla lotta di liberazione dei popoli coloniali scritti di Nikita Khrustciov, di Mao Tse-dun, del Presidente Soekarno, dell'ambasciatore Panikkar, del Primo ministro del Kerala, dei segretari dei partiti comunisti, indiano e indonesiano, e di Velio Spano, Giuliano Pajetta, Gerratana, Calamandrei, Boffa, Galletti, Grassi, Jacoviello, Gallico, Spesso, Mazzarino.

Il numero speciale di

RINASCITA

è a 192 pagine e viene posto in vendita a Lire 300.

La manovra di Fanfani

(Continuazione dalla 1. pagina)

classe lavoratrice, quella socialista tanto per intenderci, con la corruttrice ed illusoria prospettiva di un indirizzo sociale, diretto a favorire una categoria di lavoratori contro le altre».

Allo stesso modo, un anticipo delle elezioni politiche non porterebbe alcun chiarimento, né segnerebbe alcun passo avanti per il PSI. Dopo una elezione anticipata, si aprirebbe di nuovo per il PSI in modo indeprogabile il problema dell'apertura a sinistra: «Dovremmo prendere accordi con la DC così come essa è o come uscirebbe dalle elezioni per giustificare il terreno delle elezioni anticipate. Oppure dovremmo assumerci la responsabilità di dire un no, con tutto quel che comporterebbe un no detto in tale situazione».

La lettera conclude affermando che le richieste di Nenni, dunque, non fanno che alimentare «l'equivoco di un PSI che si incammina sul terreno sdrucciolevole della operazione fanfaniana del PSI».

Nenni replicherà oggi stesso dicendo di non capire il valore delle due questioni sollevate dalla sinistra del suo partito, affermando che il chiarimento nella DC è imposto dalla situazione da essa stessa creata, e che la necessità dell'appello al Paese potrebbe essere la sola misura adeguata alla situazione che creerebbe la DC con la sua incapacità di governare. Nenni così conclude: «Nessuna lotta è possibile senza una prospettiva. I comunisti hanno cercato di indicarne una con l'operazione Milazzo su scala nazionale. Sta bene. E tuttavia è evidente che l'indicazione comunista è scaturita da una situazione che, già all'inizio della Legislatura, ci pone di fronte al *vuoto*».

Quanto al «chiarimento» all'interno della DC e fra DC e PSDI, tutto si sta svolgendo secondo le previsioni. Fanfani ha avuto in mattinata un lungo e cordiale colloquio con Pretti; poi è stato a colazione insieme con Saragat. Gli elogi alla socialdemocrazia e ai suoi uomini non si sono contati: Fanfani ha detto a Pretti e a Saragat che la loro collaborazione è inestimabile, che la formula di governo DC-PSDI è la migliore che si possa immaginare, e così via. Né Pretti, né Saragat hanno potuto però sentire dalla voce di Fanfani qualcosa che potesse rassicurarli sulla «dichiarazione di fiducia» che il Consiglio dei ministri dovrebbe emettere pubblicamente sulla persona del ministro socialdemocratico. Anzi non si è neanche parlato di una riunione a breve scadenza del Consiglio dei ministri. Pare che lunedì, dopo la riunione del Consiglio nazionale dc, Fanfani tornerà a incontrarsi con gli esponenti del PSDI. Ma — si dice — per fare un'altra chiacchierata. Dai lavori del Consiglio dc, Fanfani non trarrà infatti alcun nuovo lume, dato che anche la direzione del partito ha deciso ieri mattina che in quella sede non si parlerà di politica, ma solo di questioni organizzative inerenti al congresso che si terrà in aprile a Firenze.

La linea di Fanfani, anche in questa congiuntura, appare dunque abbastanza chiara, ed è quella di non affrontare la situazione a viso aperto, ma di farla maturare col tempo, anche profittando delle festività natalizie. Saragat sembra dispostissimo a secondare il gioco di Fanfani, e pur di continuare a mantenere al governo Pretti, già non insiste più nell'attestato di fiducia che dovrebbe venire dal Consiglio dei ministri, ma in un articolo che appare stamane sulla *Giustizia*, si limita a spendere molte parole per confutare la tesi scelbiana, secondo la quale tutto potrebbe tornare al suo posto sostituendo Pretti con un altro ministro socialdemocratico.

Né Fanfani, né Saragat vogliono evidentemente precipitare la situazione, fingendo di ignorare che, se ciò potrà essere evitato adesso, non lo potrà più essere alla fine di gennaio, quando il Parlamento, nel discutere pubblicamente l'inchiesta sul caso Giuffrè, metterà a nudo non i pettegolezzi e le malevolenze come si sta facendo ora, ma le autentiche e documentate responsabilità del governo nel suo complesso. Ci sarebbe da scommettere che, in quell'occasione, Saragat sarà di nuovo al fianco della DC e contro la maggioranza parlamentare per difendere posizioni insostenibili di truffatori e di complici e protettori di truffatori.

Critiche all'«Avanti!» della C.C. del PSI

La commissione di Controllo Nazionale per il Congresso del PSI composta dai rappresentanti delle tre correnti si è riunita ed ha emesso un comunicato che sarà pubblicato dall'«Avanti!» in cui fra l'altro è detto: I compagni Valori, Libertini, Luzzatto hanno sollevato il problema del comportamento precongressuale dell'*Avanti!* nel periodo precongressuale lamentando che non siano stati applicati gli accordi precedentemente presi in commissione, e che fuori dello spazio dedicato al dibattito precongressuale siano comparsi articoli e corsivi nei quali essi hanno ravvisato la difesa e la illustrazione delle tesi sostenute dalla corrente che fa capo al compagno Nenni.

Su questa questione, dopo una ampia discussione, la Commissione è stata concorde nel ritenere che risposte polemiche sui organi di stampa esterni al Partito avrebbero dovuto trovar posto nella rubrica precongressuale a questo fine predisposta.

La Commissione ha ritenuto di dover rimuovere a tutti i compagni responsabili dei vari organi di stampa del Partito l'invito a attenersi alla massima obiettività.

OUSSET
VIA DEL CORSO 243
LIQUIDAZIONE
TOTALE DI TUTTE LE MERCI

AL MAGAZZINO RAPIDO
1) - Scegliete nelle vetrine il giocattolo preferito contrassegnato da un numero e dal prezzo
2) - Ritirate al banco lo stesso giocattolo contraddistinto dal medesimo numero
3) - Risparmierete tempo e denaro
GIOCATTOLI AI PREZZI PIU' BASSI
Via della Maddalena